



Omelia del Vescovo Domenico

Bosco Chiesanuova, 6 luglio 2023

Veglia dell'invio missionario

con il mandato a Flora Massari e Giulio Leso (Bafatà) e

Chiara Campara e Alberto Manzata (Mamacha)

(Lc 24, 13-35)

“Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus”. Se c'è una cosa che mi ha colpito andando in Mozambico è stato la folla di persone che camminano continuamente sulle strade polverose di un Paese che stenta a riprendersi dopo l'indipendenza e una sanguinosa guerra civile e durante una persistente crisi economica. I due discepoli fuggono da Gerusalemme per lasciarsi alle spalle il disastro di quei giorni tragici della passione e morte di Gesù. Voi non fuggite da voi stessi, ma in un certo senso fuggite anche voi da questo nostro mondo per andare incontro ad un altro mondo. Sarà forse il desiderio di lasciarsi alle spalle una vita garantita ed inoltrarsi verso ciò che non è scontato, dove è dato di sperimentare forme nuove di vicinanza alla gente. Partire è un atto di coraggio e un bisogno di verità perché si cerca in altro luogo quel il senso dell'esistenza e il perché della nostra vita.

“Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti dal riconoscerlo”. Se non si fugge da sé stessi come i nostri 4 missionari che stiamo per inviare, accade l'imprevisto. Il misterioso viandante si avvicina e condivide il dolore, offrendo una rilettura originale dei fatti compiutisi nei giorni precedenti. E riesce a capovolgere lo stato d'animo depresso e rinunciatario dei due viandanti che si trasformano di lì a poco in apostoli intraprendenti e coraggiosi. Lasciarsi incontrare dalla povertà di pane, di educazione, di fede capovolge la nostra abituale sensazione di sazietà economica, culturale e spirituale. Non ci è dato di vedere Gesù stesso in persona, ma Lui stesso assicura che dietro chi ci chiede una mano c'è sempre Lui. Così hanno sempre inteso fare i missionari. Nel mentre annunciavano il Vangelo portavano con sé pane e sviluppo, educazione e cultura, promuovendo la crescita delle generazioni. Come toccherete con mano la strada di un autentico sviluppo è ben lungi dall'essere raggiunta. Esiste ancora un fossato che si va allargando e che richiede di vivere l'ansia per un mondo più giusto e più pacifico.

“Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre lungo la via, quando ci spiegava la Scrittura?”. La fede porta ad avvertire una presenza che rimette in cammino. La via della vita è piena di insidie e di opportunità. Ma la parola del Vangelo mette per strada e fa sperare che sia possibile ancora cambiare il mondo. Senza questa fiducia nel cuore la tentazione è di abbandonare il campo. Ma finché ci sono “cuori ardenti e piedi in cammino” come i vostri possiamo continuare a sperare. Anche il mondo delle persone che vi attendono possono lasciarsi sopraffare dalla speranza che strada facendo ci è dato di incontrare la vita e con la vita Dio stesso.